



**Resoconto intermedio di gestione  
al 31 marzo 2012**

Società per Azioni – Banca fondata nel 1891  
Sede Legale e Direzione Generale in Bergamo, Largo Porta Nuova, 2  
Capitale Sociale € 185.180.541  
Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione al Registro Imprese di Bergamo n. 00218400166  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia  
Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare  
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari  
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo  
Banco Popolare Soc. Coop.  
[www.creberg.it](http://www.creberg.it)

Cariche Sociali, Direzione Generale e Società di Revisione all'11 maggio 2012 .....	5
Dati di sintesi e indici economico – finanziari.....	7
Note al Resoconto intermedio di gestione .....	9
<i>Struttura e criteri di redazione</i> .....	9
<i>Principi contabili</i> .....	10
Prospetti contabili riclassificati .....	11
L'andamento della gestione .....	17
<i>Il contesto economico</i> .....	17
<i>I fatti di rilievo del periodo</i> .....	19
I risultati della gestione.....	23
Il presidio dei rischi.....	35
Altre informazioni.....	41
<i>Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco</i> .....	41
<i>Informativa relativa all'utile per azione</i> .....	42
I fatti di rilievo intervenuti dopo la fine del primo trimestre 2012 .....	43
L'evoluzione prevedibile della gestione.....	45
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ....	47
Informazioni per l'investitore.....	49





# Cariche Sociali, Direzione Generale e Società di Revisione all'11 maggio 2012

---

	<b>Consiglio di Amministrazione</b>
<i>Presidente</i>	Cesare Zonca *
<i>Vice Presidente Vicario</i>	Mario Ratti *
<i>Vice Presidente</i>	Carlo Fratta Pasini *
<i>Amministratore Delegato</i>	Bruno Pezzoni *
<i>Consiglieri</i>	Giuseppe Ambrosi
	Vittorio Armani
	Massimo Cincera
	Giovanni Dotti
	Maurizio Faroni
	Enrico Fusi
	Giacomo Gnutti *
	Romolo Lombardini
	Paolo Longhi
	Alberto Motta
	Claudia Rossi
	Monica Santini ^

	<b>Collegio Sindacale</b>
<i>Presidente</i>	Giovanni Tantini
<i>Sindaci effettivi</i>	Fabio Bombardieri
	Paolo Moro
	Renato Salerno
	Antonio Zini
<i>Sindaci supplenti</i>	Enrico Locatelli
	Giuliano Longhi

## **Segretario Generale**

Angelo Piazzoli §

## **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Giacomo Terzi

## **Società di Revisione**

Reconta Ernst & Young S.p.A.

\* Membro del comitato esecutivo.

Al comitato esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari.

^ Nominata per cooptazione dall'11 maggio 2012.

§ Segretario del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.





## Dati di sintesi e indici economico – finanziari

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi ed i principali indici del Credito Bergamasco, enucleati o calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

### Dati di sintesi

<i>(milioni di euro)</i>	31.03.2012	31.03.2011(#)	Variazioni
<b>Dati economici</b>			
Margine finanziario	92,1	88,7	3,7%
Commissioni nette	59,4	48,7	21,9%
Proventi operativi	153,6	139,8	9,9%
Oneri operativi	74,9	67,9	10,2%
Risultato della gestione operativa	78,8	71,9	9,6%
Risultato lordo dell'operatività corrente	41,8	40,0	4,5%
Utile netto di periodo	25,8	26,4	(2,1%)

<i>(milioni di euro)</i>	31.03.2012	31.12.2011	Variazioni
<b>Dati patrimoniali</b>			
Totale dell'attivo	15.287,3	15.764,9	(3,0%)
Crediti verso clientela (lordi)	14.154,3	14.196,5	(0,3%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	171,7	149,7	14,7%
Patrimonio netto	1.407,4	1.381,5	1,9%

<b>Raccolta dalla clientela</b>			
Raccolta totale	23.240,3	23.104,7	0,6%
di cui: . Raccolta diretta	12.008,1	12.298,5	(2,4%)
. Raccolta indiretta	11.232,3	10.806,1	3,9%
di cui: - <i>Risparmio gestito</i>	3.169,0	3.085,7	2,7%
- Fondi comuni e SICAV	918,6	771,7	19,0%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	583,8	564,0	3,5%
- Polizze assicurative	1.666,6	1.750,0	(4,8%)
- <i>Risparmio amministrato</i>	8.063,3	7.720,5	4,4%

<b>Dati della struttura</b>			
Numero medio dei dipendenti (forza lavoro) (*)	2.163	2.052	5,4%
Numero degli sportelli bancari	291	302	(3,6%)

(#) Alcuni dati risultano riesposti, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 30.06.2011.

(\*) Media aritmetica ponderata calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e i Sindaci.

## Indici economici, finanziari ed altri dati

	31.03.2012	31.12.2011	31.03.2011
<b>Indici di redditività (%)</b>			
ROE annualizzato	7,48%	8,34%	7,75%
Margine finanziario / Proventi operativi	59,92%	63,77%	63,47%
Commissioni nette / Proventi operativi	38,66%	34,94%	34,85%
Oneri operativi / Proventi operativi (cost/income)	48,74%	49,17%	48,59%
<b>Dati sulla produttività operativa (€/1000) per numero medio dipendenti</b>			
Crediti a clientela (lordi) per dipendente	6.543,8	6.918,4	6.758,5
Proventi operativi annualizzati per dipendente	284,1	279,5	(#) 283,2
Oneri operativi annualizzati per dipendente	138,5	137,4	137,6
<b>Indici di rischiosità del credito (%)</b>			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	2,76%	2,50%	2,30%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	2,74%	2,63%	2,23%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	26,99%	25,05%	21,59%
<b>Titolo azionario Credito Bergamasco</b>			
Numero di azioni in essere	61.726.847	61.726.847	61.726.847
- di cui: azioni proprie	-	-	-
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione nel periodo di riferimento			
- Massimo	19,92	24,77	23,44
- Minimo	18,70	18,20	20,30
- Media	19,27	21,24	21,13
EPS base di periodo/esercizio (*)	0,41	1,69	0,42
<b>Coefficienti di vigilanza</b>			
Tier 1 capital ratio	13,54%	13,58%	13,33%
Total capital ratio	13,59%	13,63%	13,36%

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 30.06.2011.

(\*) Non rilevano effetti diluitivi.



## Struttura e criteri di redazione

Il Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2012 è stato predisposto sulla base delle disposizioni dell'art. 154 – ter<sup>1</sup> del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), così come modificato ed integrato alla data odierna ed è redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea ed attualmente in vigore.

Il Resoconto trimestrale riflette la situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Credito Bergamasco. Ai fini della valutazione delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole (società collegate), improntata al metodo del patrimonio netto, sono state utilizzate le rendicontazioni contabili delle società partecipate, redatte secondo gli stessi principi IAS/IFRS, disponibili alla data di redazione del presente resoconto.

Il “resoconto” è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 31 marzo 2012 comparato con la situazione al 31 dicembre 2011, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato, e con quella al 31 marzo 2011;
- conto economico al 31 marzo 2012 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, allo scopo di fornire con immediatezza indicazioni sull'andamento della gestione rispetto ai periodi precedenti, e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sul contenuto delle principali voci di stato patrimoniale e di conto economico con i relativi commenti, nonché da un aggiornamento sul presidio dei rischi.

Nelle note di commento ai risultati della gestione per le voci di stato patrimoniale riclassificato si effettua, di regola, il confronto con la fine dell'esercizio precedente (31 dicembre 2011). Per alcune voci si opera anche il confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, al fine di una migliore comprensione dell'evoluzione intervenuta nel lasso temporale di un esercizio. Per tale motivo, nel prospetto di stato patrimoniale, oltre ai dati relativi al 31 dicembre 2011, sono stati riportati i dati al 31 marzo 2011.

Per il conto economico riclassificato il raffronto è effettuato con riferimento al medesimo periodo dell'esercizio precedente (31 marzo 2011), sia relativamente al prospetto contabile, sia relativamente ai correlati commenti.

Si precisa che, ove non diversamente indicato, i prospetti e le tabelle sono espressi in migliaia di euro, mentre i commenti ed i grafici sono espressi in milioni di euro, come consentito dalla normativa emanata da Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e relativo 1° aggiornamento del novembre 2009.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della società di revisione.

---

<sup>1</sup> Articolo introdotto con il D. Lgs. 195 del 6 novembre 2007, con il quale è stata recepita la Direttiva comunitaria 2004/109/CE (c.d. Direttiva Transparency) avente ad oggetto l'armonizzazione di alcuni obblighi di diffusione di informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato europeo, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei mercati finanziari.

## Principi contabili

Nella redazione del presente Resoconto sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nella predisposizione del bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2011 a cui si fa rinvio per una completa disamina, non essendo intervenuta nel trimestre alcuna variazione al loro riguardo.

Sul piano espositivo il conto economico riferito al 31 marzo 2011 è stato interessato da una marginale riclassifica, al fine di omogeneizzare la rappresentazione dei periodi posti a confronto.

Oltre agli abituali processi di stima relativi alla valutazione dei crediti ed in genere delle attività finanziarie, alla quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, alle assunzioni sul rientro della fiscalità differita, stime che incorporano necessariamente elementi di incertezza come segnalato nel bilancio d'esercizio 2011, a cui pertanto si fa rinvio, nel Resoconto intermedio di gestione si è resa necessaria l'adozione di ulteriori procedure di stima per determinare la presumibile competenza di periodo di alcune componenti economiche.

Con riferimento alle "Commissioni", si precisa che la componente stimata rappresenta circa lo 0,6% del totale delle commissioni attive e circa il 12,9% del totale delle commissioni passive. Le stime effettuate conseguono all'indisponibilità dei dati consuntivi da parte di taluni enti gestori di servizi interbancari, entro i termini utili per la messa a disposizione del pubblico della presente informativa. Il livello di affidabilità di tali stime può, peraltro, considerarsi elevato, poiché le stesse tengono adeguato conto di rilevazioni interne, a fini gestionali e di controllo, oltreché dei dati andamentali del passato e previsionali.

Al riguardo delle "Altre spese amministrative", stante la ristrettezza di tempi disponibili per la pubblicazione del presente documento, i relativi oneri, di competenza del periodo, sono stati ragionevolmente stimati, rapportandoli ai dati previsionali di budget che peraltro sono mantenuti aggiornati dalle competenti funzioni responsabili di spesa. Tengono conto altresì delle indicazioni consuntive dei servizi ottenuti risultanti alle medesime funzioni.

Con riferimento alla valutazione dei crediti in bonis, ossia dei crediti per i quali non sono stati individuati singolarmente evidenze oggettive di perdita, le politiche contabili prevedono che la valutazione sia condotta per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e che le relative percentuali di perdita siano stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione.

Per quanto riguarda la stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi, si precisa che un calcolo dettagliato viene condotto annualmente, in sede di redazione del bilancio annuale; ai fini del Resoconto intermedio di gestione si procede invece ad un'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze manifestatesi successivamente al test di *impairment* annuo.

Per il Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2012, dalle verifiche svolte non sono emersi rilevanti indicatori di *impairment* tali da indurre ad ipotizzare che gli avviamenti e le partecipazioni possano aver subito perdite di valore tali da richiedere una valutazione completa del valore recuperabile rispetto al 31 dicembre 2011.



## Stato patrimoniale riclassificato

Voci dell'attivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	31.03.2012	31.12.2011	31.03.2011	Variazioni su 31.12.2011		Variazioni su 31.03.2011	
				assolute	%	assolute	%
<b>CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE</b>	<b>49.379</b>	<b>57.014</b>	<b>42.056</b>	<b>(7.635)</b>	<b>(13,4%)</b>	<b>7.323</b>	<b>17,4%</b>
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>171.692</b>	<b>149.723</b>	<b>122.265</b>	<b>21.969</b>	<b>14,7%</b>	<b>49.427</b>	<b>40,4%</b>
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	152.885	130.961	104.408	21.924	16,7%	48.477	46,4%
- Attività finanziarie valutate al fair value	18	18	45	-	-	(27)	(60,0%)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.789	18.744	17.812	45	0,2%	977	5,5%
<b>CREDITI VERSO BANCHE</b>	<b>652.125</b>	<b>1.085.165</b>	<b>1.939.431</b>	<b>(433.040)</b>	<b>(39,9%)</b>	<b>(1.287.306)</b>	<b>(66,4%)</b>
<b>CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	<b>13.779.371</b>	<b>13.843.528</b>	<b>13.034.477</b>	<b>(64.157)</b>	<b>(0,5%)</b>	<b>744.894</b>	<b>5,7%</b>
<b>DERIVATI DI COPERTURA</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.604</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(5.604)</b>	<b>(100,0%)</b>
<b>PARTECIPAZIONI</b>	<b>209.612</b>	<b>202.259</b>	<b>234.604</b>	<b>7.353</b>	<b>3,6%</b>	<b>(24.992)</b>	<b>(10,7%)</b>
<b>ATTIVITA' MATERIALI</b>	<b>51.112</b>	<b>50.407</b>	<b>51.269</b>	<b>705</b>	<b>1,4%</b>	<b>(157)</b>	<b>(0,3%)</b>
<b>ATTIVITA' IMMATERIALI</b>	<b>88.487</b>	<b>88.487</b>	<b>75.771</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12.716</b>	<b>16,8%</b>
<b>ALTRE VOCI DELL'ATTIVO</b>	<b>285.509</b>	<b>288.335</b>	<b>287.076</b>	<b>(2.826)</b>	<b>(1,0%)</b>	<b>(1.567)</b>	<b>(0,5%)</b>
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.472	3.695	(653)	777	21,0%	5.125	
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	99.656	94.583	67.712	5.073	5,4%	31.944	47,2%
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	1.529	-	-	-	-
- Altre attività	179.852	188.528	218.488	(8.676)	(4,6%)	(38.636)	(17,7%)
<b>Totale</b>	<b>15.287.287</b>	<b>15.764.918</b>	<b>15.792.553</b>	<b>(477.631)</b>	<b>(3,0%)</b>	<b>(505.266)</b>	<b>(3,2%)</b>

Voci del passivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	31.03.2012	31.12.2011	31.03.2011	Variazioni su 31.12.2011		Variazioni su 31.03.2011	
				assolute	%	assolute	%
<b>DEBITI VERSO BANCHE</b>	<b>1.368.647</b>	<b>1.569.346</b>	<b>2.060.072</b>	<b>(200.699)</b>	<b>(12,8%)</b>	<b>(691.425)</b>	<b>(33,6%)</b>
<b>DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI</b>	<b>12.008.061</b>	<b>12.298.525</b>	<b>11.446.806</b>	<b>(290.464)</b>	<b>(2,4%)</b>	<b>561.255</b>	<b>4,9%</b>
- Debiti verso clientela	7.041.145	7.473.036	7.663.696	(431.891)	(5,8%)	(622.551)	(8,1%)
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	2.967.371	2.802.846	2.607.791	164.525	5,9%	359.580	13,8%
- Passività finanziarie valutate al fair value	1.999.545	2.022.643	1.175.319	(23.098)	(1,1%)	824.226	70,1%
<b>PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE</b>	<b>54.872</b>	<b>64.436</b>	<b>48.486</b>	<b>(9.564)</b>	<b>(14,8%)</b>	<b>6.386</b>	<b>13,2%</b>
<b>DERIVATI DI COPERTURA</b>	<b>4.400</b>	<b>3.622</b>	<b>-</b>	<b>778</b>	<b>21,5%</b>	<b>4.400</b>	
<b>FONDI DEL PASSIVO</b>	<b>81.518</b>	<b>80.303</b>	<b>80.227</b>	<b>1.215</b>	<b>1,5%</b>	<b>1.291</b>	<b>1,6%</b>
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	39.682	39.624	39.940	58	0,1%	(258)	(0,6%)
- Fondi per rischi ed oneri	41.836	40.679	40.287	1.157	2,8%	1.549	3,8%
<b>ALTRE VOCI DEL PASSIVO</b>	<b>362.380</b>	<b>367.208</b>	<b>769.088</b>	<b>(4.828)</b>	<b>(1,3%)</b>	<b>(406.708)</b>	<b>(52,9%)</b>
- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	1.257	-		(1.257)	(100,0%)
- Passività fiscali (correnti e differite)	21.268	14.745	19.266	6.523	44,2%	2.002	10,4%
- Altre passività	341.112	352.463	748.565	(11.351)	(3,2%)	(407.453)	(54,4%)
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.407.409</b>	<b>1.381.478</b>	<b>1.387.874</b>	<b>25.931</b>	<b>1,9%</b>	<b>19.535</b>	<b>1,4%</b>
- Capitale e riserve	1.381.585	1.275.179	1.361.506	106.406	8,3%	20.079	1,5%
- Utile di periodo/esercizio	25.824	106.299	26.368	(80.475)	(75,7%)	(544)	(2,1%)
<b>Totale</b>	<b>15.287.287</b>	<b>15.764.918</b>	<b>15.792.553</b>	<b>(477.631)</b>	<b>(3,0%)</b>	<b>(505.266)</b>	<b>(3,2%)</b>

## Conto economico riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	31.03.2012	31.03.2011	Variazioni su 31.03.2011	
			assolute	%
Margine di interesse	84.776	78.911	5.865	7,4%
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	7.290	9.831	(2.541)	(25,8%)
<b>MARGINE FINANZIARIO</b>	<b>92.066</b>	<b>88.742</b>	<b>3.324</b>	<b>3,7%</b>
Commissioni nette	59.404	48.728	10.676	21,9%
Altri proventi/oneri di gestione netti	800	733	67	9,1%
Risultato netto finanziario	1.378	1.605	(227)	(14,1%)
<b>ALTRI PROVENTI OPERATIVI</b>	<b>61.582</b>	<b>51.066</b>	<b>10.516</b>	<b>20,6%</b>
<b>PROVENTI OPERATIVI</b>	<b>153.648</b>	<b>139.808</b>	<b>13.840</b>	<b>9,9%</b>
Spese per il personale al netto dei recuperi	(43.728)	(39.730)	(3.998)	10,1%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(29.439)	(26.577)	(2.862)	10,8%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.725)	(1.625)	(100)	6,2%
<b>ONERI OPERATIVI</b>	<b>(74.892)</b>	<b>(67.932)</b>	<b>(6.960)</b>	<b>10,2%</b>
<b>RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA</b>	<b>78.756</b>	<b>71.876</b>	<b>6.880</b>	<b>9,6%</b>
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(36.804)	(31.771)	(5.033)	15,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	4	(188)	192	
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(119)	104	(223)	
<b>RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE</b>	<b>41.837</b>	<b>40.021</b>	<b>1.816</b>	<b>4,5%</b>
Imposte sul reddito	(16.013)	(13.653)	(2.360)	17,3%
<b>UTILE NETTO</b>	<b>25.824</b>	<b>26.368</b>	<b>(544)</b>	<b>(2,1%)</b>

Per omogeneità di confronto gli oneri conseguenti ad interventi del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, alla data del 31 marzo 2011, pari a 116 migliaia di euro, sono stati riclassificati dalla voce "Altri proventi/oneri di gestione netti" alla voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività".

In applicazione delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. Dem/6064293 del 28 luglio 2006, di seguito vengono riepilogati gli effetti relativi ad eventi od operazioni non ricorrenti significativi sul risultato economico dei periodi posti a confronto.

Si precisa che ai fini dell'identificazione delle componenti non ricorrenti vengono attualmente utilizzati, di massima, i seguenti criteri.

Sono considerati, ove di entità significativa, non ricorrenti:

- i risultati delle operazioni di cessione di partecipazioni ed immobilizzazioni materiali;
- gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo solidarietà, incentivazioni all'esodo);
- le componenti economiche che, come regola, non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali, ecc.).

Sono, di regola, considerati ricorrenti gli effetti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

La componente considerata non ricorrente al 31 marzo 2012, pari a -845 migliaia di euro, si riferisce all'impatto negativo derivante dalla variazione del merito creditizio con riferimento alla valutazione di passività finanziarie, in fair value option, collocate presso la clientela istituzionale, rilevato nella voce "Risultato netto finanziario".

Tale effetto, al netto della relativa incidenza fiscale, è negativo per 566 migliaia di euro.

Parimenti, al 31 marzo 2011 l'unica componente considerata non ricorrente, pari a -241 migliaia di euro, si riferiva all'impatto negativo dell'analoga variazione del merito creditizio.

L'effetto, al netto della relativa incidenza fiscale, era negativo per 163 migliaia di euro.

## Conto economico riclassificato - Evoluzione trimestrale

Per meglio comprendere la dinamica intervenuta nella formazione del risultato di periodo, si riporta l'evoluzione trimestrale al 31 marzo 2012 raffrontata con quella del precedente esercizio 2011.

Voci del conto economico riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	Es. 2012	Es. 2011				
	I Trim.	Totale Progr. Anno	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.
Margine di interesse	84.776	333.947	89.012	87.052	78.972	78.911
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	7.290	31.753	10.000	3.576	8.346	9.831
<b>MARGINE FINANZIARIO</b>	<b>92.066</b>	<b>365.700</b>	<b>99.012</b>	<b>90.628</b>	<b>87.318</b>	<b>88.742</b>
Commissioni nette	59.404	200.397	53.631	49.658	48.380	48.728
Altri proventi/oneri di gestione netti	800	3.986	1.030	1.224	999	733
Risultato netto finanziario	1.378	3.403	(1.978)	3.327	449	1.605
<b>ALTRI PROVENTI OPERATIVI</b>	<b>61.582</b>	<b>207.786</b>	<b>52.683</b>	<b>54.209</b>	<b>49.828</b>	<b>51.066</b>
<b>PROVENTI OPERATIVI</b>	<b>153.648</b>	<b>573.486</b>	<b>151.695</b>	<b>144.837</b>	<b>137.146</b>	<b>139.808</b>
Spese per il personale al netto dei recuperi	(43.728)	(165.639)	(44.913)	(42.363)	(38.633)	(39.730)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(29.439)	(109.709)	(26.899)	(29.847)	(26.386)	(26.577)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.725)	(6.679)	(1.641)	(1.809)	(1.604)	(1.625)
<b>ONERI OPERATIVI</b>	<b>(74.892)</b>	<b>(282.027)</b>	<b>(73.453)</b>	<b>(74.019)</b>	<b>(66.623)</b>	<b>(67.932)</b>
<b>RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA</b>	<b>78.756</b>	<b>291.459</b>	<b>78.242</b>	<b>70.818</b>	<b>70.523</b>	<b>71.876</b>
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(36.804)	(122.995)	(25.114)	(24.750)	(41.360)	(31.771)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	4	(597)	(18)	(47)	(344)	(188)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(119)	(2.255)	(1.526)	9	(842)	104
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	56	57	(1)	-	-
<b>RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE</b>	<b>41.837</b>	<b>165.668</b>	<b>51.641</b>	<b>46.029</b>	<b>27.977</b>	<b>40.021</b>
Imposte sul reddito	(16.013)	(59.369)	(16.105)	(17.990)	(11.621)	(13.653)
<b>UTILE NETTO</b>	<b>25.824</b>	<b>106.299</b>	<b>35.536</b>	<b>28.039</b>	<b>16.356</b>	<b>26.368</b>



## Il contesto economico

### L'economia internazionale

Il ciclo economico internazionale – dopo la perdita di vigore accusata negli ultimi mesi del 2011 – ha manifestato, nel primo trimestre del 2012, tenui segnali di stabilizzazione, in presenza però di indicazioni qualitative non univoche e di indicatori congiunturali di segno alterno. Se nei principali paesi europei le aspettative dell'industria manifatturiera rimangono flebili, negli Stati Uniti e in Giappone è proseguito un *trend* di miglioramento. Permangono ad ogni modo anche per gli USA elementi di debolezza: la disoccupazione ancora elevata ed il clima di fiducia non positivo delle famiglie, unito all'assenza di segnali di recupero provenienti dal mercato immobiliare residenziale, costituiscono significativi fattori di fragilità. Nel primo trimestre 2012, in base alle prime stime, il PIL degli Stati Uniti è cresciuto del 2,2%, in termini trimestrali annualizzati, in leggero rallentamento rispetto a fine 2011 (+3%). La spesa delle famiglie è stata discretamente dinamica, mentre hanno accusato una battuta d'arresto gli investimenti fissi non residenziali e la spesa governativa. In Giappone, dopo la contrazione del PIL nel quarto trimestre, i primi mesi del 2012 hanno sperimentato una ripresa della produzione, specie nel comparto automobilistico ed in quello dei beni di consumo, nonché un miglioramento dell'indice delle aspettative delle imprese manifatturiere.

Nei paesi emergenti sono ricomparse tensioni inflattive: in Cina il tasso di inflazione ha toccato a marzo il 3,6% (nonostante la moderazione del tasso di crescita del PIL, che nel primo trimestre 2012 ha rallentato all'8,1%, dall'8,9% del trimestre precedente) e un'analogha tendenza si è registrata in India. In tali condizioni le rispettive Banche Centrali paiono riluttanti a fornire una spinta monetaria per contrastare il rallentamento dell'economia.

I corsi delle materie prime hanno recuperato vivacità nei primi mesi del 2012, anche se il rallentamento economico generalizzato ne ha mantenuto sotto controllo l'intensità del rialzo, manifestatosi con gradualità. Il prezzo del greggio (WTI), dopo aver aperto il 2012 poco sopra i 100 USD, ha toccato i 110 USD in febbraio per poi ridiscendere a fine trimestre intorno ai livelli di inizio anno. L'oro, dopo aver aperto il 2012 intorno a 1.550 USD l'oncia, a fine febbraio si è approssimato ai 1.800 USD per poi flettere sino a circa 1.650 USD in chiusura di trimestre. I prezzi delle materie prime agricole, beneficiando delle condizioni climatiche relativamente favorevoli, dopo una leggera fase di tensione in gennaio, si sono invece ridotti, chiudendo il trimestre generalmente sotto i livelli di inizio anno.

### L'economia europea ed italiana

L'economia dell'Eurozona nei primi mesi del 2012 ha confermato il tono debole che ha caratterizzato la chiusura del 2011. Continuano a pesare sull'economia reale i risvolti della crisi dei debiti sovrani nell'area. L'azione depressiva sulla crescita viene esercitata sia attraverso l'impatto negativo sul clima di fiducia delle famiglie e delle imprese – che scontano un difficile finanziamento dei loro passivi – sia attraverso le politiche fiscali restrittive adottate in molti paesi del Continente, che pesano sui consumi e sugli investimenti. Contemporaneamente il minor vigore della domanda estera, riflesso di una minor vivacità degli scambi commerciali a livello internazionale, indebolisce gli stimoli alla crescita nelle economie più orientate ai mercati esteri, in particolare quella tedesca e quella italiana. Le stime per il primo trimestre indicano una flessione del PIL dell'area dell'Euro pari allo 0,3% rispetto al quarto trimestre 2011, in linea con quella registrata a fine 2011.

La debolezza dell'attuale quadro ciclico continua a trovare conferma tanto nei giudizi delle imprese dell'area rilevati dai sondaggi della Commissione Europea e dagli indicatori PMI quanto nei dati congiunturali. La produzione industriale a febbraio ha segnato una flessione tendenziale pari all'1,7% pur con un progresso congiunturale dello 0,5%, che induce a sperare in un dato di chiusura trimestrale più favorevole. Il tasso di incremento dei prezzi al consumo, secondo le prime stime di Eurostat, a marzo risulta sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente, attestandosi al 2,7% tendenziale (in flessione nei confronti di marzo 2011).

Per l'economia italiana, dopo la flessione del PIL nel quarto trimestre 2011 (-0,7% rispetto al trimestre precedente e -0,4% tendenziale), nel primo trimestre 2012 si stima un'ulteriore diminuzione pari allo 0,8% rispetto al trimestre precedente. Nei primi mesi dell'anno molti dati congiunturali paiono confermare l'ulteriore indebolimento dell'attività economica, ed in particolare di quella produttiva, nonostante si sia registrata una sostanziale tenuta delle esportazioni. Nello specifico, la produzione industriale a febbraio è diminuita del 6,8% tendenziale mentre gli ordinativi alle imprese sono diminuiti del 13,2%. Il fatturato dell'industria nello stesso mese è diminuito dell'1,5% – corretto per gli effetti del calendario – con un importante dettaglio di composizione che vede gli ordini interni calare del 4,7% e quelli esteri crescere del 5,5%. Il mercato del lavoro rimane statico ma presenta un tono di fondo ancora cedente: a febbraio gli occupati sono cresciuti

dello 0,1% su base tendenziale mentre il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,3%, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I prezzi alla produzione sono aumentati del 3,1% rispetto al febbraio 2011 mentre quelli relativi ai prodotti destinati ai mercati esteri sono cresciuti del 2,4% ad indicare un tendenziale peggioramento delle ragioni di scambio, con la compressione dei margini al fine di mantenere le quote di mercato. I prezzi al consumo, infine, hanno registrato a marzo il non trascurabile incremento del 3,3% rispetto ai dodici mesi precedenti.

### La politica monetaria ed i mercati finanziari

Il 29 febbraio l'Eurosistema ha effettuato un nuovo intervento di rifinanziamento a lungo termine con scadenza a 3 anni, analogo a quello effettuato nel mese di dicembre. L'operazione – evento di maggior rilevanza nel periodo – ha visto la piena aggiudicazione delle richieste per 529,5 miliardi ad un tasso fisso dell'1%. L'iniziativa è stata intrapresa con la finalità di contrastare le difficoltà accusate dalle banche europee a fronte della crisi dei debiti sovrani di diversi paesi appartenenti all'area Euro, nonché di sostenere il credito all'economia. Nel contempo la Federal Reserve, nella seduta del *board* di gennaio, ha dichiarato di voler lasciare invariati i tassi di *policy* fino alla fine del 2014, per agevolare la ripresa dell'economia statunitense; tale posizione è stata ribadita nell'incontro di febbraio.

Per quanto riguarda i mercati finanziari dell'area Euro, nel trimestre si sono significativamente attenuate le tensioni legate alla crisi dei debiti sovrani, soprattutto grazie alle misure straordinarie di sostegno alla liquidità adottate dalla BCE oltre che alla politica di austerità intrapresa dai paesi europei periferici ed alle decisioni prese a livello di vertice dagli organismi europei. Ciò si è riflesso in una flessione della volatilità tanto nel comparto dei titoli di stato quanto sui mercati azionari continentali e dei principali paesi industrializzati, agevolando la ripresa dei corsi azionari ed il riafflusso di capitali verso i paesi emergenti. La fase positiva si è però interrotta sul finire del trimestre con il riacutizzarsi delle preoccupazioni riguardo all'intensità del rallentamento dell'economia globale e la stabilità di alcuni dei paesi europei afflitti da significativi squilibri di finanza pubblica.

### Il sistema bancario italiano

Sulle dinamiche creditizie del nostro sistema bancario hanno pesato anche ad inizio 2012 sia fattori di contesto (la flebilità della crescita, la debolezza del mercato del lavoro, la stagnazione dei consumi privati, la forte restrizione fiscale) sia fattori squisitamente legati alla situazione di domanda ed offerta. In un momento di minore tensione produttiva, le imprese sane hanno manifestato minori esigenze di finanziamento del circolante, mentre l'industria bancaria – dovendo rispettare i requisiti di capitale più stringenti imposti dall'European Banking Authority (EBA) – ha valutato in modo più stringente il merito creditizio, riducendo le erogazioni alle imprese con profilo di rischio più elevato.

A marzo 2012 la crescita su base tendenziale degli impieghi a famiglie e società non finanziarie si è attestata all'1,2% contro il 3,6% di dicembre 2011. Riguardo alla composizione per scadenze, gli impieghi inferiori ad un anno sono cresciuti a marzo 2012 dell'1% (+5,5% a dicembre 2011) mentre quelli a medio-lungo termine sono aumentati dell'1,2% (+3% a dicembre). Il considerevole rallentamento degli impieghi trova, peraltro, riscontro in una stabilizzazione delle sofferenze che, a febbraio 2012, si sono mantenute sui livelli di fine 2011.

Sul lato della raccolta i vincoli alla crescita degli aggregati sono risultati altrettanto stringenti: la riduzione del reddito disponibile delle famiglie si è tradotta in un minor tasso di risparmio, assottigliando in misura molto accentuata il flusso che alimenta le varie forme tecniche, dai depositi in c/c alle obbligazioni. Le preferenze dei risparmiatori hanno comunque favorito gli strumenti più liquidi: a fronte di un incremento tendenziale dello 0,5% della raccolta complessiva a marzo 2012 (+0,9% a dicembre 2011), i depositi della clientela residente sono cresciuti dell'1,5% mentre le obbligazioni, al netto di quelle acquistate dalle banche ed includendo le passività subordinate, sono diminuite dell'1,4% tendenziale (-3,2% a dicembre 2011).

L'evoluzione dei tassi attivi e passivi ha risentito delle medesime dinamiche. I tassi bancari attivi, applicati all'aggregato di famiglie ed imprese non finanziarie, si sono attestati a marzo 2012 al 4,15% contro il 4,23% di dicembre 2011. I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale con le medesime controparti sono aumentati al 2,08%, dal 2,00% di fine anno. I tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dall'1,08% del dicembre scorso all'1,20% della fine del primo trimestre 2012; i tassi sulle obbligazioni, infine, sono rimasti stabili al 3,37%.

La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente ridotta, passando dal 2,23% del dicembre scorso, al 2,07% di marzo 2012. Il *mark-up*, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi succitato ed il tasso euribor a 3 mesi, si è ampliato raggiungendo i 329 *b.p.* (280 *b.p.* a dicembre 2011), ed il *mark-down*, calcolato come differenza tra tasso euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, si è invece ulteriormente ridotto a -122 *b.p.* (-57 *b.p.* a fine 2011).

## L'economia locale

Dalle indagini congiunturali delle camere di commercio lombarde – aggiornate al primo trimestre 2012 – emerge un quadro ancora critico per l'economia bergamasca, sia pur con alcuni lievi segnali di attenuazione della recessione nell'industria che, nel trimestre, ha registrato una riduzione della produzione, rispetto al trimestre precedente, limitata allo 0,2%; la distanza dai livelli dell'anno scorso è invece del -3,2%. Quella rilevata nel primo trimestre 2012 è, dunque, la quinta riduzione congiunturale consecutiva della produzione industriale orobica. Il risultato medio dell'industria bergamasca (e di quella lombarda) sconta una marcata polarizzazione nelle *performance* aziendali e settoriali; gran parte delle industrie esportatrici continua, infatti, a crescere a buon ritmo (in alcuni casi anche al di sopra dei livelli pre-crisi), mentre i comparti più dipendenti dalla domanda interna o più legati al ciclo dell'edilizia sono ancora in difficoltà. Il fatturato estero e gli ordini provenienti dai mercati esteri sono risultati in aumento nel trimestre, mentre il fatturato e gli ordini interni continuano a diminuire.

Tra i diversi settori, in provincia di Bergamo risultano in espansione su base tendenziale solo il comparto alimentare (tipicamente anti-ciclico), le pelli-calzature, la chimica ed il legno-mobili.

Nella provincia orobica è inoltre aumentato, su base trimestrale, il ricorso alla Cassa integrazione (soprattutto nei settori della meccanica e del tessile); si tratta di ore effettivamente utilizzate nel trimestre e non solo richieste, a volte a titolo precauzionale, dalle aziende.

La produzione dell'artigianato manifatturiero è risultata ancora in calo, sia nella provincia bergamasca (-3,6% rispetto al trimestre precedente e -7,9% rispetto all'anno scorso), sia nella media regionale (-2,6% congiunturale e -6,4% tendenziale). Anche nell'artigianato si sono registrate variazioni positive per fatturato e ordini internazionali che tuttavia, per il minor peso della componente estera, non bastano a controbilanciare l'andamento negativo della domanda interna.

## I fatti di rilievo del periodo

Anche durante il primo trimestre del 2012 il Credito Bergamasco ha proseguito la tipica attività di sostegno ai territori serviti, modulando la propria struttura organizzativa all'evoluzione del contesto operativo ed ai cambiamenti delle esigenze della clientela, così da ottenere un' ancora più efficace azione commerciale.

A tal proposito si ricorda che, con l'entrata in vigore del nuovo modello organizzativo della "grande banca popolare", nel Credito Bergamasco – che mantiene autonomia giuridica e *status* di società quotata – a decorrere dal mese di gennaio è stata istituita la Direzione Territoriale Credito Bergamasco, la cui responsabilità è affidata a Cristiano Carrus.

In data 30 gennaio 2012 ha, inoltre, avuto decorrenza l'attivazione delle Aree Affari "leggere" – istituite al fine di garantire sia una copertura ed un presidio del territorio più capillari sia una sempre maggior prossimità al cliente – unitamente alla costituzione di tre nuove Aree Affari (Brescia Sud, Iseo Ovest e Varese). Le Aree Affari della Banca sono così salite da otto ad undici, di cui quattro di tipologia "leggera", caratterizzate da un minor numero di filiali presidiate e di risorse impiegate.

Si ricorda, inoltre, che – successivamente alle operazioni di acquisizione di filiali rientranti nel progetto di riarticolazione delle reti territoriali del Gruppo Banco Popolare – ha avuto inizio un'attenta analisi delle sovrapposizioni esistenti nella rete Creberg per individuare possibili necessarie chiusure di sportelli (con relativo trasferimento dei rapporti commerciali in essere su filiali storiche Creberg) nel quadro di un'accurata disamina degli aspetti organizzativi ed immobiliari ed al fine di conseguire la più efficiente e razionale struttura operativa, garantendo in tal modo un sempre miglior servizio alla clientela e l'efficace presidio delle aree servite. Tale attività ha portato all'individuazione, in via prioritaria, di 12 dipendenze da chiudere e, a tal proposito, si segnala che, nel mese di dicembre 2011, è stata chiusa una delle filiali acquisite nella città di Brescia sita in via Triumplina, dove già era presente una filiale del Credito Bergamasco; nel mese di gennaio 2012 hanno cessato la propria operatività le filiali acquisite a San Paolo d'Argon in via Nazionale, a Bergamo in via Pascoli, a Lefte in Via Papa Giovanni XXIII, a Cassano d'Adda in Via Quintino di Vona, a Brescia in Viale Piave 129; nel mese di febbraio 2012 sono state chiuse le filiali acquisite a Lumezzane frazione S.Apollonio ed a Laveno-Mombello in Via Labiena 28, mentre nello scorso mese di marzo hanno cessato la propria operatività le filiali acquisite a Bollate in vicolo Concordia, a Rovato in corso Bonomelli, a Dalmine in via Marconi ed a Montichiari in via Mantova. Al 31 marzo 2012 le filiali attive del Credito Bergamasco ammontano, dunque, a 291 unità. Si segnala, peraltro, che alla fine del mese di aprile hanno cessato la propria attività anche le filiali di Palazzolo sull'Oglio in via XX Settembre, di Chiari in via Brescia e di Castegnato in via Franchi.

Con l'intento di continuare ad offrire un concreto contributo al tessuto economico e imprenditoriale dei territori di riferimento, nel mese di gennaio la Banca ha aderito ad un'importante iniziativa promossa dalla Regione Lombardia a favore delle PMI lombarde denominata "Credito Adesso". L'iniziativa riguarda l'accordo

quadro di collaborazione stipulato nell'ultimo scorcio del 2009 tra la Regione Lombardia e la Banca Europea degli Investimenti che prevede la concessione da parte della BEI alla società finanziaria Finlombarda S.p.A. di una linea di approvvigionamento dell'importo di 200 milioni di euro utilizzabile (in cofinanziamento con le banche aderenti all'iniziativa) per la concessione di finanziamenti agevolati destinati ad esigenze di liquidità delle piccole e medie imprese operanti in Lombardia nei settori manifatturiero, dei servizi e del commercio. Le banche aderenti all'iniziativa si impegnano ad intervenire, sulla base di una convenzione specificamente stipulata con Finlombarda, con provvista propria fino ad un massimo complessivo a livello di sistema pari a 300 milioni di euro.

Il Credito Bergamasco ha inoltre aderito, insieme alla Capogruppo Banco Popolare, all'accordo – siglato il 28 febbraio scorso dall'ABI, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dai rappresentanti delle principali associazioni imprenditoriali – volto ad assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per le piccole e medie imprese che, pur registrando tensioni, presentano comunque prospettive economiche positive. L'intesa, denominata "Nuove misure per il credito alle PMI", prevede diversi canali di sostegno finanziario alle imprese, quali la sospensione o l'allungamento dei finanziamenti ed operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività.

Nel corso del trimestre la Banca ha prestato una particolare attenzione anche alle imprese operanti nel settore agricolo, sviluppando due nuovi prodotti di finanziamento – collegati alla convenzione firmata tra il Consorzio di Garanzia Fidi CrediAgri Italia S.p.A. ed il Gruppo Banco Popolare – che rispondono a particolari esigenze di imprenditori agricoli che operano nel settore. Più nel dettaglio, il finanziamento "*Farmers' Market*" ha come obiettivo il sostegno finanziario di progetti rivolti alla vendita diretta di prodotti di qualità da parte degli imprenditori agricoli del territorio di produzione, con conseguente abbattimento dei costi di trasporto delle merci e, quindi, minor ricarico sul prezzo finale del prodotto per il consumatore; il finanziamento "Imprenditoria femminile" si propone, invece, di finanziare progetti innovativi presentati da imprenditrici donne.

Si segnala inoltre che, a seguito dell'introduzione dell'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di erogare i compensi di importo superiore ai 1.000 euro con strumenti di pagamento elettronici bancari o postali, per agevolare le attività degli Enti gestiti dal Gruppo Banco Popolare è stata messa a disposizione dei dipendenti, pensionati e prestatori d'opera della Pubblica Amministrazione la possibilità di aprire un conto corrente con condizioni economiche particolarmente vantaggiose.

Nel mese di gennaio è stato avviato a livello di Gruppo un Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (c.d. Commerciale) avente ad oggetto portafogli di crediti ipotecari e fondiari commerciali residenziali per un valore nominale complessivo di 5 miliardi di euro. Tale Programma – deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare in data 13 dicembre 2011 ed approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco nella seduta del 19 dicembre scorso – prevede che il Banco Popolare agisca quale banca emittente, mentre il Credito Bergamasco, unitamente al Banco Popolare, in qualità di banca cedente gli attivi ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130, del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 dicembre 2006, n. 310 e delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 17 maggio 2007. L'emissione di OBG si inserisce nel piano strategico del Gruppo quale strumento di diversificazione delle fonti di raccolta anche alla luce dell'attuale contesto di mercato, nel quale le OBG rappresentano uno strumento che consente al Banco Popolare di incrementare i *buffer* di liquidità ad un costo contenuto. La struttura del Programma prevede:

- la cessione dei crediti derivanti da contratti di mutui ipotecari e fondiari commerciali e residenziali al fine di costituire un *Cover Pool* e l'erogazione di un prestito subordinato alla società BP Covered Bond S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/1999, iscritta nell'elenco di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario, partecipata al 60% dal Banco Popolare ed appartenente al Gruppo;
- la stipula di un contratto di *Cover Pool Swap* volto a mitigare il rischio tasso presente sulla società veicolo, ai sensi del quale BP Covered Bond stipula un contratto di *Interest Rate Swap* con una controparte esterna selezionata sul mercato e avente uno *standing* creditizio adeguato. La controparte di mercato deve stipulare un contratto speculare ("*back to back*") con il Banco Popolare, il quale, con riferimento alla porzione di portafoglio ceduta dal Credito Bergamasco, deve stipulare a sua volta con Creberg un ulteriore contratto *back to back* avente come nozionale il debito residuo del portafoglio dei mutui ceduto da Credito Bergamasco;
- l'emissione di Covered Bond da parte del Banco Popolare a valere sui portafogli ceduti;
- l'erogazione della linea di liquidità infragruppo: la struttura del Programma OBG Commerciale prevede che parte dei benefici e costi connessi all'emissione delle OBG siano trasferiti dal Banco Popolare al Credito Bergamasco, *pro quota* in funzione della partecipazione del Creberg al Programma OBG Commerciale mediante la concessione di una linea di liquidità infragruppo la cui remunerazione è parametrata al costo del *funding* della liquidità riveniente dalle operazioni di rifinanziamento di cui sopra.

Nella seduta del 19 dicembre 2011 il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco ha deliberato la cessione a BP Covered Bond di un primo portafoglio di crediti derivanti da contratti di mutuo ipotecari e

fondari commerciali e residenziali di Creberg, il cui debito residuo complessivo in linea capitale ammontava a circa 148 milioni di euro, mentre nella seduta dell'8 marzo 2012 è stata approvata la cessione di un secondo portafoglio di crediti per un importo pari al debito residuo in linea capitale di massimi 225 milioni di euro. Le cessioni dei suddetti portafogli, associati agli analoghi portafogli ceduti dal Banco Popolare, consentono allo stesso di procedere alle prime due emissioni di OBG, pari ad un massimo di 1,3 miliardi di euro ciascuna con *rating* pari a quello del Banco Popolare alla relativa data di emissione, con ciò che ne consegue.

Si segnala, infine, che in data 31 gennaio 2012 la Capogruppo Banco Popolare e la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca hanno prorogato la durata delle due opzioni d'acquisto concesse dalla Fondazione al Banco Popolare in data 5 luglio e 21 settembre 2010 su complessive n. 7.136.711 azioni del Credito Bergamasco, pari all'11,562% del capitale sociale.

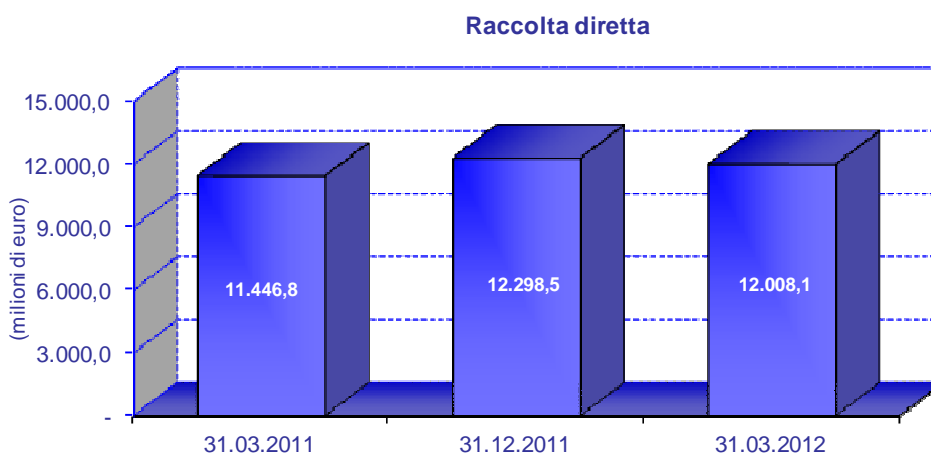
Le opzioni di acquisto potranno essere esercitate dal Banco Popolare entro il 30 giugno 2013. Le parti hanno altresì convenuto che il Banco Popolare potrà esercitare le opzioni di acquisto in una o più volte nonché su tutte o anche solo su una parte delle predette azioni Credito Bergamasco.



Si segnala, in premessa, che l'ingresso nel perimetro della Banca delle 52 filiali acquisite – con decorrenza 1° agosto 2011 – da altre Banche del Territorio, nell'ambito del processo di riarticolazione della rete commerciale del Gruppo Banco Popolare, comporta un raffronto con valori di periodi precedenti non sempre omogeneo sia dei dati di Conto Economico, sia dei dati di Stato Patrimoniale.

## L'attività di intermediazione creditizia

### La raccolta diretta

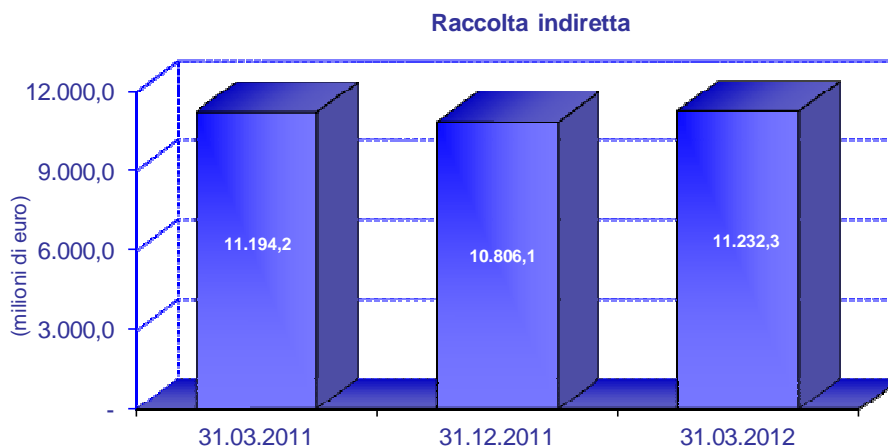


(migliaia di euro)	31.03.2012	31.12.2011	31.03.2011	Variazioni su 31.12.2011	Variazioni su 31.03.2011		
<b>Debiti verso la clientela</b>	<b>7.041.145</b>	<b>7.473.036</b>	<b>7.663.696</b>	<b>(431.891)</b>	<b>(5,8%)</b>	<b>(622.551)</b>	<b>(8,1%)</b>
- conti correnti e depositi liberi	5.919.404	6.243.657	5.798.598	(324.253)	(5,2%)	120.806	2,1%
- depositi vincolati	184.758	145.857	193.911	38.901	26,7%	(9.153)	(4,7%)
- pronti contro termine e altri debiti	936.983	1.083.522	1.671.187	(146.539)	(13,5%)	(734.204)	(43,9%)
<b>Titoli in circolazione</b>	<b>2.967.371</b>	<b>2.802.846</b>	<b>2.607.791</b>	<b>164.525</b>	<b>5,9%</b>	<b>359.580</b>	<b>13,8%</b>
<b>Passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>1.999.545</b>	<b>2.022.643</b>	<b>1.175.319</b>	<b>(23.098)</b>	<b>(1,1%)</b>	<b>824.226</b>	<b>70,1%</b>
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>12.008.061</b>	<b>12.298.525</b>	<b>11.446.806</b>	<b>(290.464)</b>	<b>(2,4%)</b>	<b>561.255</b>	<b>4,9%</b>

Al 31.03.2012 la raccolta diretta del Credito Bergamasco – comprensiva di prestiti obbligazionari sottoscritti dal Banco Popolare, anche in relazione al progetto "Emittente unico di Gruppo", per complessivi 4,6 miliardi – si è attestata a 12.008,1 milioni, con un progresso del 4,9% nei confronti degli 11.446,8 milioni di un anno prima (-2,4% rispetto ai 12.298,5 milioni del 31.12.2011).



## La raccolta indiretta



(migliaia di euro)	31.03.2012	31.12.2011	31.03.2011	Variazioni su 31.12.2011	Variazioni su 31.03.2011
<b>Raccolta gestita</b>	<b>3.168.955</b>	<b>3.085.657</b>	<b>3.155.146</b>	<b>83.298</b>	<b>2,7%</b>
- fondi comuni e SICAV	918.579	771.687	792.013	146.892	19,0%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	583.791	564.018	687.476	19.773	3,5%
- polizze assicurative	1.666.585	1.749.952	1.675.657	(83.367)	(4,8%)
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>8.063.315</b>	<b>7.720.486</b>	<b>8.039.075</b>	<b>342.829</b>	<b>4,4%</b>
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>11.232.270</b>	<b>10.806.143</b>	<b>11.194.221</b>	<b>426.127</b>	<b>3,9%</b>

La raccolta indiretta della Banca si è fissata a 11.232,3 milioni, con un aumento dello 0,3% rispetto agli 11.194,2 milioni del 31.03.2011 e del 3,9% nei confronti dei 10.806,1 milioni di fine 2011.

Tra le componenti della raccolta indiretta, il risparmio gestito – invertendo il *trend* discendente seguito nel corso del 2011 – si è attestato a 3.169 milioni, con un aumento dello 0,4% rispetto ai 3.155,1 milioni di un anno prima e del 2,7% nei confronti dei 3.085,7 milioni del 31.12.2011.

Nel dettaglio, le gestioni patrimoniali della partecipata Banca Aletti collocate dalla rete commerciale del Credito Bergamasco si sono fissate a 583,8 milioni, contro i 687,5 milioni di un anno prima (-15,1%) e i 564 milioni del 31.12.2011 (+3,5%); i fondi comuni di investimento si sono posizionati a 918,6 milioni, con un'espansione del 16% rispetto al 31.03.2011 e del 19% rispetto al 31.12.2011; il complesso delle polizze assicurative ha raggiunto i 1.666,6 milioni a fronte dei 1.675,7 milioni del 31.03.2011 e dei 1.750 milioni di fine 2011.

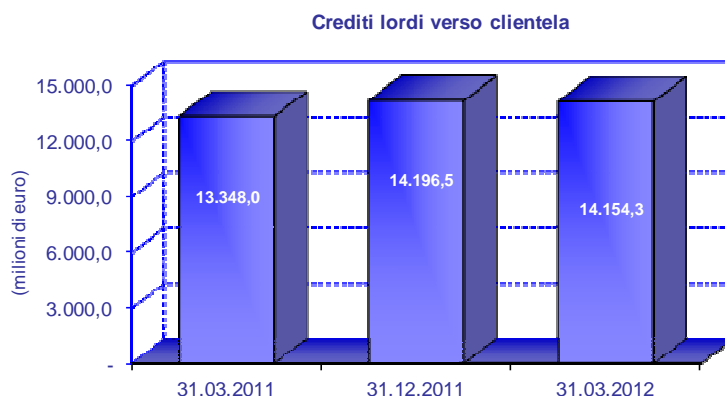
La raccolta indiretta amministrata si è attestata a 8.063,3 milioni, con un aumento dello 0,3% rispetto agli 8.039,1 milioni del 31.03.2011 e del 4,4% nei confronti dei 7.720,5 milioni del 31.12.2011.

La raccolta totale da clientela si è così fissata a 23.240,3 milioni, in crescita del 2,6% nei confronti dei 22.641 milioni del 31.03.2011 e dello 0,6% rispetto ai 23.104,7 milioni di fine 2011.



## I crediti verso la clientela

Al 31 marzo 2012, gli impieghi lordi hanno raggiunto la consistenza di 14.154,3 milioni, con un progresso del 6% rispetto ai 13.348 milioni del 31.03.2011 (-0,3% nei confronti dei 14.196,5 milioni di fine 2011).



Di seguito si riporta l'analisi dei crediti per forma tecnica, al netto delle rettifiche di valore.

(migliaia di euro)	31.03.2012	31.12.2011	31.03.2011	Variazioni su 31.12.2011	Variazioni su 31.03.2011		
Mutui	7.294.827	7.392.031	6.621.751	(97.204)	(1,3%)	673.076	10,2%
Conti correnti	3.313.696	3.316.548	3.415.628	(2.852)	(0,1%)	(101.932)	(3,0%)
Finanziamenti e altri crediti	3.170.848	3.134.949	2.997.098	35.899	1,1%	173.750	5,8%
<b>Totale crediti netti verso la clientela (*)</b>	<b>13.779.371</b>	<b>13.843.528</b>	<b>13.034.477</b>	<b>(64.157)</b>	<b>(0,5%)</b>	<b>744.894</b>	<b>5,7%</b>

(\*) *Comprendono posizioni deteriorate per un ammontare di 1.000,7 milioni al 31 marzo 2012, 864,4 milioni al 31 dicembre 2011 e 758,9 milioni al 31 marzo 2011.*

A testimonianza del continuo sostegno fornito alle economie di riferimento, gli impieghi netti verso la clientela si sono fissati a 13.779,4 milioni, un dato in crescita del 5,7% nei confronti dei 13.034,5 milioni di un anno prima e sostanzialmente in linea con i 13.843,5 milioni del 31.12.2011.

Tale andamento è la sintesi di variazioni differenziate nei diversi segmenti di clientela. I dati gestionali indicano, in proposito, che – rispetto al primo trimestre 2011 – nel primo trimestre del 2012 si è registrato un incremento medio su base annua degli impieghi alla clientela privata pari al 20,7%, un aumento dei prestiti alle piccole imprese dell'8%, una crescita degli impieghi al mondo *corporate* pari al 3,3% ed una diminuzione del 2,2% dei prestiti destinati al segmento "*large corporate nazionale*".

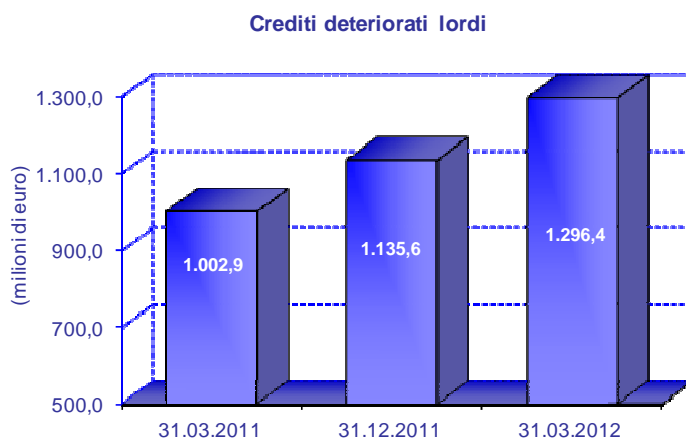
I dati di bilancio dettagliati per le diverse forme tecniche evidenziano, inoltre, che il complesso dei mutui alla clientela *retail* e *corporate* si è attestato a 7.294,8 milioni, con una crescita del 10,2% rispetto ai 6.621,8 del 31.03.2011 (-1,3% rispetto ai 7.392 milioni di fine 2011).

Nella tabella seguente si fornisce l'analisi per "status" della situazione dei crediti per cassa verso clientela alla data del 31 marzo 2012, confrontata con l'analoga esposizione al 31 dicembre 2011 ed al 31 marzo 2011.

(migliaia di euro)	31.03.2012	31.12.2011	31.03.2011	Variazioni su 31.12.2011	Variazioni su 31.03.2011		
<b>Esposizioni lorde deteriorate</b>	<b>1.296.375</b>	<b>1.135.594</b>	<b>1.002.916</b>	<b>160.781</b>	<b>14,2%</b>	<b>293.459</b>	<b>29,3%</b>
Sofferenze	592.670	542.380	488.026	50.290	9,3%	104.644	21,4%
Incagli	435.197	421.198	335.079	13.999	3,3%	100.118	29,9%
Esposizioni ristrutturate	110.023	104.993	135.269	5.030	4,8%	(25.246)	(18,7%)
Esposizioni scadute	158.485	67.023	44.542	91.462	136,5%	113.943	
<b>Esposizioni lorde in bonis</b>	<b>12.857.963</b>	<b>13.060.935</b>	<b>12.345.120</b>	<b>(202.972)</b>	<b>(1,6%)</b>	<b>512.843</b>	<b>4,2%</b>
<b>Totale esposizione lorda</b>	<b>14.154.338</b>	<b>14.196.529</b>	<b>13.348.036</b>	<b>(42.191)</b>	<b>(0,3%)</b>	<b>806.302</b>	<b>6,0%</b>
<b>Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate</b>	<b>(295.712)</b>	<b>(271.234)</b>	<b>(244.050)</b>	<b>(24.478)</b>	<b>9,0%</b>	<b>(51.662)</b>	<b>21,2%</b>
Sofferenze	(212.878)	(196.251)	(188.336)	(16.627)	8,5%	(24.542)	13,0%
Incagli	(57.673)	(57.477)	(44.968)	(196)	0,3%	(12.705)	28,3%
Esposizioni ristrutturate	(14.115)	(13.202)	(8.156)	(913)	6,9%	(5.959)	73,1%
Esposizioni scadute	(11.046)	(4.304)	(2.590)	(6.742)		(8.456)	
<b>Rettifiche di valore su esposizioni in bonis</b>	<b>(79.255)</b>	<b>(81.767)</b>	<b>(69.509)</b>	<b>2.512</b>	<b>(3,1%)</b>	<b>(9.746)</b>	<b>14,0%</b>
<b>Totale rettifiche di valore complessive</b>	<b>(374.967)</b>	<b>(353.001)</b>	<b>(313.559)</b>	<b>(21.966)</b>	<b>6,2%</b>	<b>(61.408)</b>	<b>19,6%</b>
<b>Esposizioni nette deteriorate</b>	<b>1.000.663</b>	<b>864.360</b>	<b>758.866</b>	<b>136.303</b>	<b>15,8%</b>	<b>241.797</b>	<b>31,9%</b>
Sofferenze	379.792	346.129	299.690	33.663	9,7%	80.102	26,7%
Incagli	377.524	363.721	290.111	13.803	3,8%	87.413	30,1%
Esposizioni ristrutturate	95.908	91.791	127.113	4.117	4,5%	(31.205)	(24,5%)
Esposizioni scadute	147.439	62.719	41.952	84.720	135,1%	105.487	
<b>Esposizioni nette in bonis</b>	<b>12.778.708</b>	<b>12.979.168</b>	<b>12.275.611</b>	<b>(200.460)</b>	<b>(1,5%)</b>	<b>503.097</b>	<b>4,1%</b>
<b>Totale esposizione netta</b>	<b>13.779.371</b>	<b>13.843.528</b>	<b>13.034.477</b>	<b>(64.157)</b>	<b>(0,5%)</b>	<b>744.894</b>	<b>5,7%</b>

Le difficoltà attraversate dall'economia nazionale e locale continuano a riflettersi sulle evidenze relative ai crediti deteriorati.

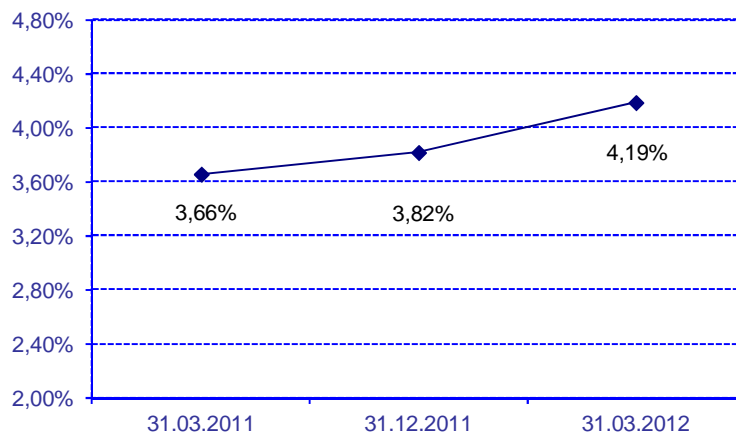
L'analisi delle esposizioni lorde deteriorate evidenzia, infatti, quanto segue.



Il rapporto tra i crediti deteriorati ed il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 31 marzo 2012 al 9,16% contro il 7,51% del 31.03.2011 e l'8% di fine 2011. Al netto delle rettifiche di valore il rapporto tra le omogenee grandezze in esame si è fissato al 7,26% contro il 5,82% del 31.03.2011 ed il 6,24% di fine 2011.

Analizzando le sole sofferenze, il rapporto tra queste e gli impieghi al 31.03.2012 – al lordo delle rettifiche di valore – è risultato pari al 4,19% rispetto al 3,66% del 31.03.2011 ed al 3,82% di fine 2011. Al netto delle rettifiche di valore, il rapporto si è attestato al 2,76%, a fronte del 2,30% del 31.03.2011 e del 2,50% di fine 2011.

#### Sofferenze lorde / Impieghi lordi



Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati rappresentano al 31 marzo 2012 il 22,81% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 24,33% del 31 marzo 2011 ed al 23,88% del 31 dicembre 2011. In particolare, le rettifiche di valore sui crediti in sofferenza rappresentano al 31.03.2012 il 35,92% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 38,59% del 31.03.2011 ed al 36,18% del 31.12.2011. Le rettifiche di valore sui crediti in bonis al 31.03.2012 risultano pari allo 0,62% del loro importo rispetto allo 0,56% del 31.03.2011 ed allo 0,63% del 31.12.2011.

## Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 31 marzo 2012 a 171,7 milioni e registrano un incremento del 14,7% rispetto ai 149,7 milioni del 31 dicembre 2011.

<i>(migliaia di euro)</i>	<b>31.03.2012</b>	<b>31.12.2011</b>	<b>Variazioni</b>	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	152.885	130.961	21.924	16,7%
Attività finanziarie valutate al fair value	18	18	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.789	18.744	45	0,2%
<b>Totale</b>	<b>171.692</b>	<b>149.723</b>	<b>21.969</b>	<b>14,7%</b>

Le attività detenute per la negoziazione rappresentano al 31 marzo 2012 l'89% del totale delle attività finanziarie.

Si segnala che i derivati finanziari con la clientela, aventi un potenziale effetto leva, sono presenti in numero limitato e generano un'esposizione del tutto marginale per la quale si è comunque provveduto a valutare il corrispondente rischio di controparte.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

<i>(migliaia di euro)</i>	<b>31.03.2012</b>	<b>31.12.2011</b>	<b>Variazioni</b>	
Titoli di debito	24.766	23.520	1.246	5,3%
Titoli di capitale	17	14	3	21,4%
Derivati finanziari e creditizi	128.102	107.427	20.675	19,2%
<b>Totale</b>	<b>152.885</b>	<b>130.961</b>	<b>21.924</b>	<b>16,7%</b>

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza S.I.Pre.).

<i>(migliaia di euro)</i>	<b>31.03.2012</b>	<b>31.12.2011</b>	<b>Variazioni</b>	
Titoli di capitale	18	18	-	-
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono principalmente rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

<i>(migliaia di euro)</i>	<b>31.03.2012</b>	<b>31.12.2011</b>	<b>Variazioni</b>	
Titoli di capitale	18.278	18.233	45	0,2%
Quote di O.I.C.R.	511	511	-	-
<b>Totale</b>	<b>18.789</b>	<b>18.744</b>	<b>45</b>	<b>0,2%</b>

## Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni, segnatamente in società sottoposte ad influenza notevole, ammontano al 31 marzo 2012 a 209,6 milioni rispetto ai 202,3 milioni del 31 dicembre 2011.

Di seguito sono elencate tali partecipazioni che sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

	<b>Quota di partecipazione %</b>
1. Banca Aletti & C. S.p.A.	20,864
2. Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	12,868
3. Società Gestione Servizi BP S.c.p.A. (1)	10,000
4. Società Gestione Crediti BP S.c.p.A. (1)	10,000
5. BP Property Management S.c.a r.l. (1)	10,000
6. Banca Italease S.p.A. (1)	2,923

(1) *Influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo.*

Le variazioni avvenute nei primi tre mesi del 2012 conseguono all'adeguamento alla frazione di patrimonio netto di pertinenza Creberg, risultante dalle rendicontazioni contabili delle società partecipate disponibili alla data di redazione del presente resoconto. La quota di competenza del risultato di periodo conseguito dalle partecipate è contabilizzata nella voce di conto economico "Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N."

## Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31 marzo 2012, comprensivo dell'utile netto di periodo pari a 25,8 milioni, ammonta a 1.407,4 milioni.

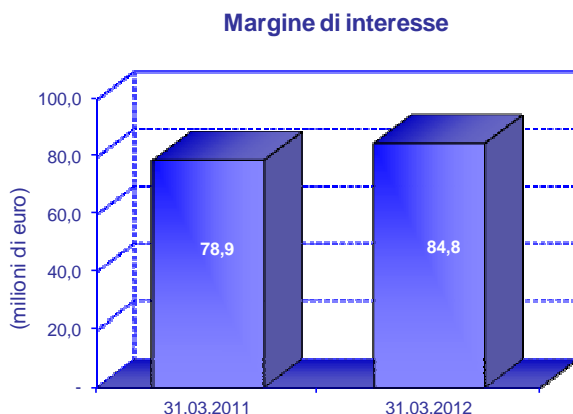


L'incremento intervenuto nel corso del primo trimestre 2012, è riconducibile principalmente alla rilevazione dell'utile di periodo dei primi tre mesi del 2012.

## Il conto economico

L'**utile netto** è risultato pari a 25,8 milioni, a fronte dei 26,4 milioni del 31.03.2011 (-2,1%).

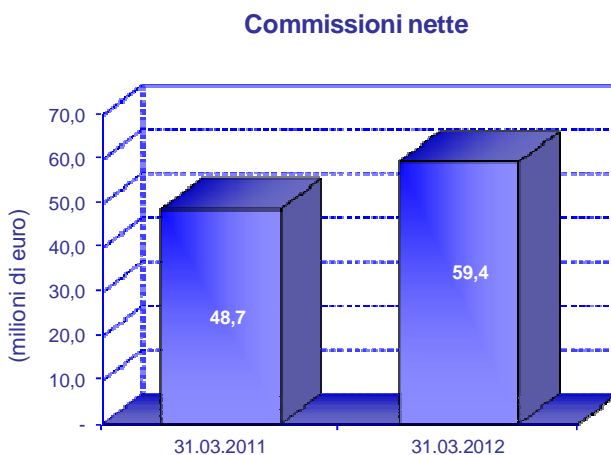
Di seguito vengono illustrate le dinamiche delle principali grandezze economiche al 31 marzo 2012.



Al 31.03.2012 il **margin**e di interesse si è fissato a 84,8 milioni con un incremento del 7,4% rispetto ai 78,9 milioni del 31.03.2011.

Gli **utili/perdite delle partecipazioni a patrimonio netto** hanno raggiunto i 7,3 milioni, a fronte dei 9,8 milioni di un anno prima ed il **margin**e finanziario si è attestato a 92,1 milioni, in espansione del 3,7% rispetto agli 88,7 milioni del 31.03.2011.

Le **commissioni nette** da servizi, raggiungendo i 59,4 milioni, sono risultate in aumento del 21,9% rispetto ai 48,7 milioni di un anno prima.



## Suddivisione commissioni nette per “macro comparti”

<i>(migliaia di euro)</i>	<b>31.03.2012</b>	<b>31.03.2011</b>	<b>Variazioni</b>	
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	27.126	(#) 20.300	6.826	33,6%
Recupero spese su conti correnti e altri crediti a clientela ordinaria	12.283	11.294	989	8,8%
Servizi di incasso e pagamento	6.546	5.961	585	9,8%
Garanzie rilasciate e ricevute	3.295	2.485	810	32,6%
Altri servizi (bancomat, carte di credito, ecc.)	10.154	(#) 8.688	1.466	16,9%
<b>Totale</b>	<b>59.404</b>	<b>48.728</b>	<b>10.676</b>	<b>21,9%</b>

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 30.06.2011.

Nella tabella seguente viene fornito il dettaglio delle commissioni nette di gestione, intermediazione e consulenza.

<i>(migliaia di euro)</i>	<b>31.03.2012</b>	<b>31.03.2011</b>	<b>Variazioni</b>	
Collocamento di titoli	16.917	9.870	7.047	71,4%
Distribuzione di servizi di terzi	7.832	(#) 8.720	(888)	(10,2%)
Attività ricezione e trasmissione di ordini	2.120	1.734	386	22,3%
Negoziazione di strumenti finanziari	195	152	43	28,3%
Custodia e amministrazione titoli (*)	221	232	(11)	(4,7%)
Negoziazione di valute	103	100	3	3,0%
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(262)	(508)	246	(48,4%)
<b>Totale commissioni servizi di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>27.126</b>	<b>20.300</b>	<b>6.826</b>	<b>33,6%</b>

(#) Dato risultante da riesposizione, per omogeneità di confronto, sulla base dei criteri di classificazione adottati a partire dal 30.06.2011.

(\*) Depurate dal costo addebitatoci per custodia e amministrazione del nostro portafoglio.

Gli **altri proventi/oneri di gestione netti** si sono fissati a 0,8 milioni, a fronte degli 0,7 milioni di un anno prima ed il **risultato netto finanziario** è risultato pari a 1,4 milioni, contro gli 1,6 milioni del 31.03.2011.

<i>(migliaia di euro)</i>	<b>31.03.2012</b>	<b>31.03.2011</b>	<b>Variazioni</b>	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.412	(67)	1.479	
Risultato netto dell'attività di copertura	-	(67)	67	(100,0%)
Utile/(Perdita) da acquisto / cessione:	-	4	(4)	(100,0%)
- attività fin. disponibili per la vendita (AFS)	-	6	(6)	(100,0%)
- passività finanziarie	-	(2)	2	(100,0%)
Risultato delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	(34)	1.735	(1.769)	
<b>Totale</b>	<b>1.378</b>	<b>1.605</b>	<b>(227)</b>	<b>(14,1%)</b>



Gli **altri proventi operativi** si sono, dunque, posizionati a 61,6 milioni, con un'espansione del 20,6% rispetto ai 51,1 milioni di un anno prima ed il complesso dei **proventi operativi** ha raggiunto i 153,6 milioni, a fronte dei 139,8 milioni di un anno prima (+9,9%).



Al 31.03.2012, le **spese per il personale al netto dei recuperi** hanno raggiunto i 43,7 milioni, con un incremento annuo del 10,1% principalmente dovuto all'espansione degli organici, conseguente alla citata acquisizione di 52 filiali con decorrenza 1° agosto 2011, mentre le **altre spese amministrative al netto dei recuperi** si sono attestate a 29,4 milioni, con una crescita annua del 10,8% connessa prevalentemente ai costi di funzionamento delle filiali acquisite. Le **rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali** si sono attestate, al 31.03.2012, a 1,7 milioni, a fronte degli 1,6 milioni di un anno prima, e l'insieme degli **oneri operativi** ha toccato i 74,9 milioni, con una crescita del 10,2% rispetto ai 67,9 milioni del 31.03.2011. Il cost/income si è posizionato al 48,7%, un valore sostanzialmente in linea con il 48,6% di un anno prima.

Il **risultato della gestione operativa** ha raggiunto i 78,8 milioni, in crescita del 9,6% nei confronti dei 71,9 milioni di un anno prima.

Le **rettifiche di valore nette per il deterioramento di crediti, garanzie e impegni** si sono attestate a 36,8 milioni, a fronte dei 31,8 milioni del 31.03.2011 (+15,8%). La significativa crescita è sostanzialmente dovuta alla nuova configurazione del "past due"; sulla base delle nuove disposizioni di Banca d'Italia, infatti, dal 1° gennaio 2012 vengono classificate "past due" le esposizioni scadute e/o sconfinanti da 90 giorni e non più da 180 giorni. Per effetto di tale nuovo inquadramento, le rettifiche di valore nette per "past due" si sono posizionate, al 31.03.2012, a 10,1 milioni contro i 2 milioni di un anno prima.

Gli **accantonamenti netti per rischi ed oneri** si sono posizionati a 0,1 milioni ed il **risultato lordo dell'operatività corrente** si è così fissato a 41,8 milioni, in crescita del 4,5% rispetto ai 40 milioni del 31.03.2011.

Le **imposte sul reddito** – scontando un maggior onere di 0,8 milioni riveniente dalla maggiorazione dell'aliquota IRAP applicata alle banche ed agli altri enti e società finanziari ed introdotta dal decreto legge 98 del 6 luglio 2011, convertito dalla legge 111 del 15 luglio 2011 – sono risultate pari a 16 milioni (+17,3% rispetto ai 13,7 milioni di un anno prima) e l'**utile netto** di periodo si è attestato a 25,8 milioni, a fronte dei 26,4 milioni del 31.03.2011 (-2,1%).



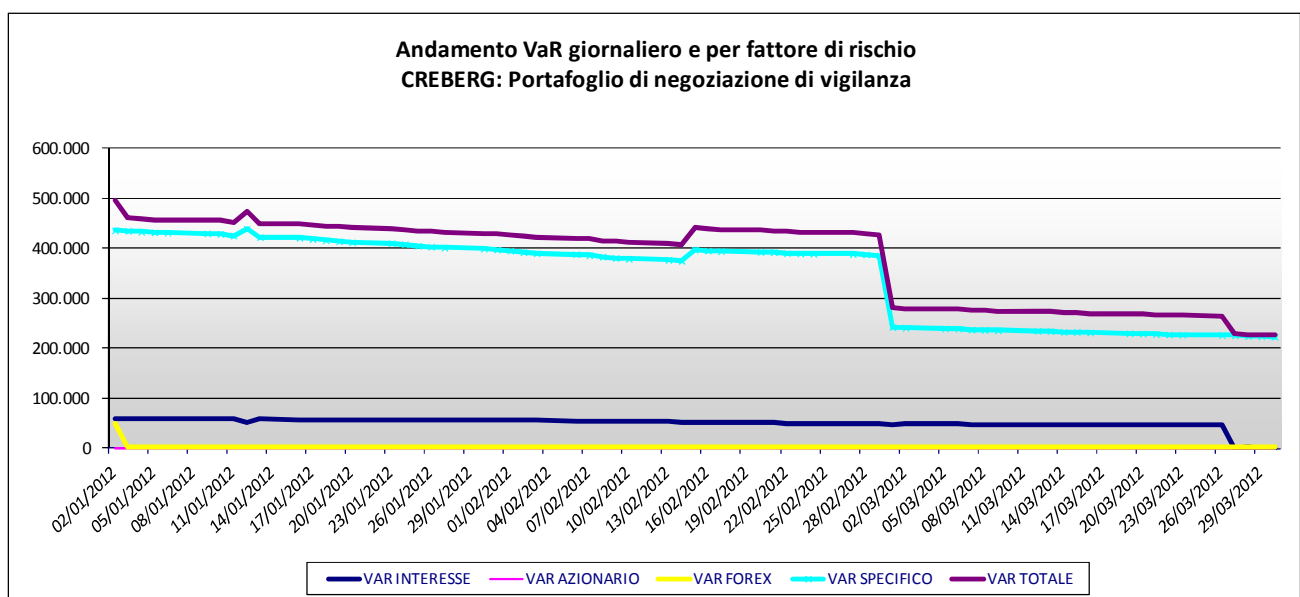
La misurazione e il controllo integrato dei rischi finanziari, di credito, di controparte ed operativi, nonché la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo Icaap), sono attività svolte a livello accentrato per tutte le società del Gruppo e sono affidate alla Direzione Rischi della Capogruppo (CRO), che coordina le attività di risk management e di presidio ai rischi legali e di compliance ed ha come proprio diretto riporto la convalida interna dei modelli di stima dei rischi.

La presente sezione illustra, con riferimento al primo trimestre del 2012, la dinamica dei principali rischi del Gruppo e nello specifico del Credito Bergamasco, l'evoluzione dei relativi sistemi di monitoraggio e controllo e alcuni elementi informativi circa la prevedibile evoluzione dei rischi aziendali.

## Rischi finanziari

Le rilevazioni VaR (*Value at Risk*) sotto riportate sono relative al **rischio di mercato** del Credito Bergamasco; le stime sono state effettuate utilizzando la metodologia *historical simulation*, applicata al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. E' stimata la massima perdita potenziale che si può rilevare in un orizzonte temporale di un giorno lavorativo, con un intervallo di confidenza statistica del 99% e l'applicazione di un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato. Viene altresì calcolato un VaR equipesato che, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, viene utilizzato ai fini della stima del rischio.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (migliaia di euro)	1° Trimestre 2012			
	31 marzo	MEDIA	MASSIMO	MINIMO
Rischio tasso	1,05	49,59	58,99	1,04
Rischio cambio	2,92	3,69	49,41	2,85
Rischio azionario	0,00	0,03	1,08	0,00
Rischio Specifico	223,32	346,12	439,24	223,32
<b>Totale non correlato</b>	<b>227,29</b>			
Effetto diversificazione	(1,17)			
<b>Rischio Congiunto</b>	<b>226,12</b>	<b>379,18</b>	<b>495,95</b>	<b>226,12</b>



Il **rischio di tasso del banking book** del Credito Bergamasco, monitorato attraverso gli indicatori di *sensitivity* (ipotesi di uno shift istantaneo, unico e parallelo della curva dei tassi di +/-100 bps) evidenzia i livelli riportati nella tabella sottostante.

L'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, continua a mostrare una contenuta sensibilità alle variazioni di tasso, seppur in aumento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno; anche l'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, rivela un aumento della sensibilità alle variazioni di tasso.

Alla luce delle recenti dinamiche dei tassi di mercato con il raggiungimento di livelli molto bassi, l'ipotesi di una riduzione di 100 b.p. rimane comunque poco probabile; pertanto, stante il profilo di rischio rialzista del Credito Bergamasco l'eventuale contrazione del margine riconducibile ai movimenti dei tassi appare scarsamente realizzabile.

Indici di rischio (%)	esercizio 2012 (1° trimestre)				esercizio 2011 (1° trimestre)	
	31 marzo	Media	Massimo	Minimo	31 marzo	Media
<b>Per shift + 100 bp</b>						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	12,1%	10,8%	12,1%	9,7%	9,9%	9,4%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	(2,5%)	(2,9%)	(2,5%)	(3,3%)	(1,5%)	(1,2%)
<b>Per shift - 100 bp</b>						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	(14,8%)	(13,5%)	(12,5%)	(14,8%)	(12,5%)	(12,3%)
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	3,2%	3,7%	4,1%	3,2%	2,4%	2,0%

Per quanto riguarda il **rischio di liquidità**, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia secondo la metrica di vigilanza che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (vigilanza) e decadale (operativa).

Nei primi tre mesi del 2012 il profilo di liquidità del Gruppo si è mantenuto sempre al di sopra dei limiti minimi stabiliti internamente, nonché decisamente al di sopra della soglia indicata dalla Banca d'Italia per il nostro Gruppo. La sua dinamica ha evidenziato un deciso miglioramento a partire dalla fine dello scorso esercizio, spinta anche dalle operazioni triennali di finanziamento al mercato poste in essere dalla Banca Centrale Europea (programma LTRO) che hanno permesso di stabilizzare il ricorso al mercato wholesale in una fase di forte turbolenza dei mercati.

## Rischi di credito

Nel corso del primo trimestre 2012, sono proseguite le attività finalizzate ad ottenere l'autorizzazione, da parte dell'Organo di Vigilanza, all'utilizzo delle metodologie "Internal Rating Based" ("IRB") per il calcolo dei requisiti minimi patrimoniali a fronte del **rischio di credito**.

Le attività hanno riguardato, in particolare, il recepimento delle indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza a seguito dell'accesso ispettivo di pre-convalida relativamente ai modelli interni per la stima dei fattori di rischio (Probabilità di Default-PD e Perdita in caso di Default-LGD), al conseguente adeguamento dei processi e delle strutture organizzative connesse al sistema di rating interno nonché all'infrastruttura IT e agli altri aspetti ad essa correlati.

Sono proseguiti inoltre gli interventi di affinamento nelle parametrizzazioni degli applicativi connessi:

- al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito metodologia "Standard" Basilea 2;
- al "Calcolo Parallelo" del requisito patrimoniale a livello consolidato di Gruppo sulla base delle diverse metodologie (Standard-IRB).

Nel corso del mese di marzo 2012 ha avuto inizio l'accesso ispettivo di convalida da parte dell'Organo di Vigilanza, conclusosi nel successivo mese di aprile 2012.

L'andamento del rischio di credito – inteso come rischio di perdita inattesa, misurato mediante modello di portafoglio Credit-VaR (esposizioni verso clientela residente in bonis) ovvero mediante requisiti standard di vigilanza (altre esposizioni) – si è mantenuto, nel periodo considerato, sostanzialmente stabile, con lieve tendenza alla riduzione: si rileva un andamento differenziato tra la componente rappresentata dalle esposizioni in bonis (rischio in riduzione) e le altre esposizioni (tipicamente le esposizioni a default, con rischio in lieve crescita, anche per effetto della mutata modalità di rilevazione dei past-due). Le PD medie hanno evidenziato una lieve diminuzione mentre le LGD medie sono risultate stabili; in riduzione anche il livello di concentrazione del portafoglio creditizio.

## Rischio di controparte

Il Gruppo utilizza, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), una metodologia interna per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC (la fonte di rischio di controparte più significativa per il Gruppo).

Questa metodologia è basata prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (*Value at Risk*), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

A febbraio 2012 è stato avviato un progetto per lo sviluppo di un Archivio Contratti con le controparti, che sarà integrato anche con il sistema gestionale a disposizione del Risk Management per il controllo del Rischio di Controparte e fornirà - anche alle strutture di Front-Office - tutti i parametri e gli elementi salienti dei contratti di mitigazione del rischio per il comparto derivati OTC (ISDA/CSA).

Il Gruppo ha inoltre partecipato ad uno studio di impatto (QIS - *Quantitative Impact Study*) relativo alle nuove disposizioni previste da Basilea III in materia di rischio di controparte e di relativi requisiti patrimoniali, con particolare riferimento all'impatto derivante dalla variabilità della componente creditizia della posizione a credito in derivati (CVA Risk).

## Rischi operativi

Relativamente ai **rischi operativi** il Gruppo adotta l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti). Prosegue comunque lo sviluppo di un modello di calcolo dell'assorbimento patrimoniale secondo le logiche di valore a rischio, con finalità gestionali e regolamentari, in relazione alla prevista adozione nel medio termine dei metodi avanzati.

Sono state implementate al riguardo tutte le infrastrutture utili per la gestione del rischio operativo, con particolare riferimento a:

- definizione della risk policy del Gruppo;
- integrazione e implementazione dei processi di identificazione e valutazione del rischio, nonché del nuovo modello integrato di calcolo del requisito patrimoniale;
- realizzazione di modelli di reporting e valutazione sull'esposizione al rischio;
- realizzazione di sessioni annuali di auto-valutazione sul sistema di gestione del rischio.

Sono proseguite inoltre le attività di analisi metodologica per lo sviluppo di modelli e strumenti per il calcolo del requisito patrimoniale con le metodologie interne più avanzate (cosiddetto Advanced Measurement Approach – A.M.A.), che hanno condotto ad un consolidamento dell'attuale modello, le cui risultanze a livello di Gruppo sono state utilizzate in sede di segnalazioni di secondo pilastro all'Organo di Vigilanza, nonché per la messa in opera di un sistema di massimali sul rischio.

## Valutazione di adeguatezza patrimoniale

Il Gruppo effettua, con periodicità trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in relazione ad un insieme di rischi più ampio rispetto a quelli previsti dalla normativa di I Pilastro, in condizioni ordinarie e di stress.

Tale verifica viene effettuata utilizzando, in massima parte, strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili in particolare alla tecnica del VaR (*Value at Risk*).

Le risultanze di tali analisi formano oggetto di specifica rendicontazione agli Organi sociali ed alle funzioni aziendali competenti della Capogruppo, mediante un apposito documento strutturato (Rischi – Report sull'esposizione ai rischi del Gruppo Banco Popolare).

Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

Il documento, sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, contiene la valutazione di adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica a livello consolidato e per le principali società del Gruppo, nonché l'analisi e la valutazione dei presidi organizzativi in essere ovvero la verifica, per ciascun rischio, delle strutture organizzative preposte, dei sistemi informatici di supporto, della normativa interna, dei controlli, della reportistica ecc., volti al controllo ed alla mitigazione dei rischi medesimi.

Nel resoconto trovano inoltre formalizzazione la mappatura dei rischi rilevanti, la descrizione dei modelli di misurazione ed integrazione dei rischi quantificabili nonché delle tecniche alla base delle prove di stress, effettuate per valutare la vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

## Il governo dei rischi attraverso il sistema dei massimali

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata in particolare dal sistema di limiti o massimali di rischio.

Ad eccezione del rischio di liquidità, i limiti sono definiti in termini di VaR (*Value at Risk*) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo.

La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Sono previste due categorie di massimali:

- un massimale di rischio complessivo di Gruppo, definito con riferimento all'esposizione complessiva ai rischi aziendali;
- massimali specifici, previsti per i principali rischi del Gruppo (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario).

I massimali specifici vengono declinati in sotto-limiti di dettaglio che sono riferiti, a seconda della fattispecie, alle singole banche del Gruppo, ai portafogli (retail e corporate) ed alle aree di operatività (risorse umane, sistemi e procedure). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i massimali assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, i massimali di esposizione sono definiti tramite lo strumento della "*maturity ladder*", dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione creditizia e finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali, misurandone gli sbilanci di liquidità e assicurandone la sostenibilità, per il tramite di adeguate riserve di liquidità (in primis titoli disponibili e anticipabili in Banca Centrale Europea), anche in eventuali situazioni di tensione.

Le metriche di misurazione dei rischi utilizzate nel monitoraggio del sistema dei massimali di rischio sono impiegate, dal 2011, ad integrazione degli obiettivi tradizionali nel sistema incentivante del top management. Le soglie massime e gli obiettivi di rischio, ai quali è subordinata la maturazione degli incentivi, sono definiti in coerenza con la propensione al rischio e gli obiettivi di rafforzamento patrimoniale perseguiti dal Gruppo.

## Disclosure di mercato

Dall'aprile 2009 viene pubblicato annualmente sul sito internet della Capogruppo un apposito documento di informativa al pubblico, ai sensi del Terzo Pilastro di Basilea 2, contenente informazioni qualitative e quantitative relative all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, alla sua esposizione ai rischi, nonché alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi.

Relativamente all'informativa al 31 dicembre 2011, di recente pubblicata sul sito aziendale (area Investor Relations), si segnala come elemento di novità l'introduzione di alcune integrazioni informative con riferimento ai rischi di mercato e di liquidità, all'adeguatezza patrimoniale in ottica gestionale e ai sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.

## Evoluzione futura dei rischi/obiettivi del Gruppo

Il Gruppo attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole e medie imprese, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché la tendenziale esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

L'attuazione degli indirizzi esposti rappresenta un elemento di garanzia per il Gruppo al fine di poter affrontare al meglio le possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico-finanziario e l'accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio.

Il Gruppo continuerà ad applicare un'attenta politica di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo.

Per quanto concerne il rischio di credito, il Gruppo concentrerà gli sforzi di crescita verso il segmento delle famiglie e delle PMI, mantenendo un elevato radicamento nelle aree storiche di riferimento, ma soprattutto perseguendo un'elevata frammentazione del portafoglio crediti, in coerenza con l'obiettivo del Gruppo di mantenere il carattere di banca commerciale.

Con riferimento ai rischi finanziari, proseguirà ad ogni modo l'affinamento delle metodologie di misurazione dei rischi di mercato anche alla luce della crescente complessità dei prodotti e della persistente volatilità dei mercati. In tal senso è in fase di conclusione il processo di validazione del Modello Interno per la stima dei requisiti minimi patrimoniali a fronte del rischio di mercato.

Sul fronte del rischio di liquidità il Gruppo persegue il costante miglioramento degli strumenti di controllo a sua disposizione adottando anche modelli interni per simulare gli effetti sulla liquidità derivanti da scenari estremi ed ha concluso l'implementazione dell'applicativo che sarà utilizzato per la misurazione degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale di Basilea III. Il Gruppo, inoltre, pone in atto una gestione che privilegia, da un lato, l'equilibrio delle scadenze finanziarie, e, dall'altro, la crescente consistenza delle riserve di liquidità in modo da garantire la stabilità e la capacità operativa anche in caso di eventuali fenomeni di riduzione improvvisa e significativa della liquidità del sistema.

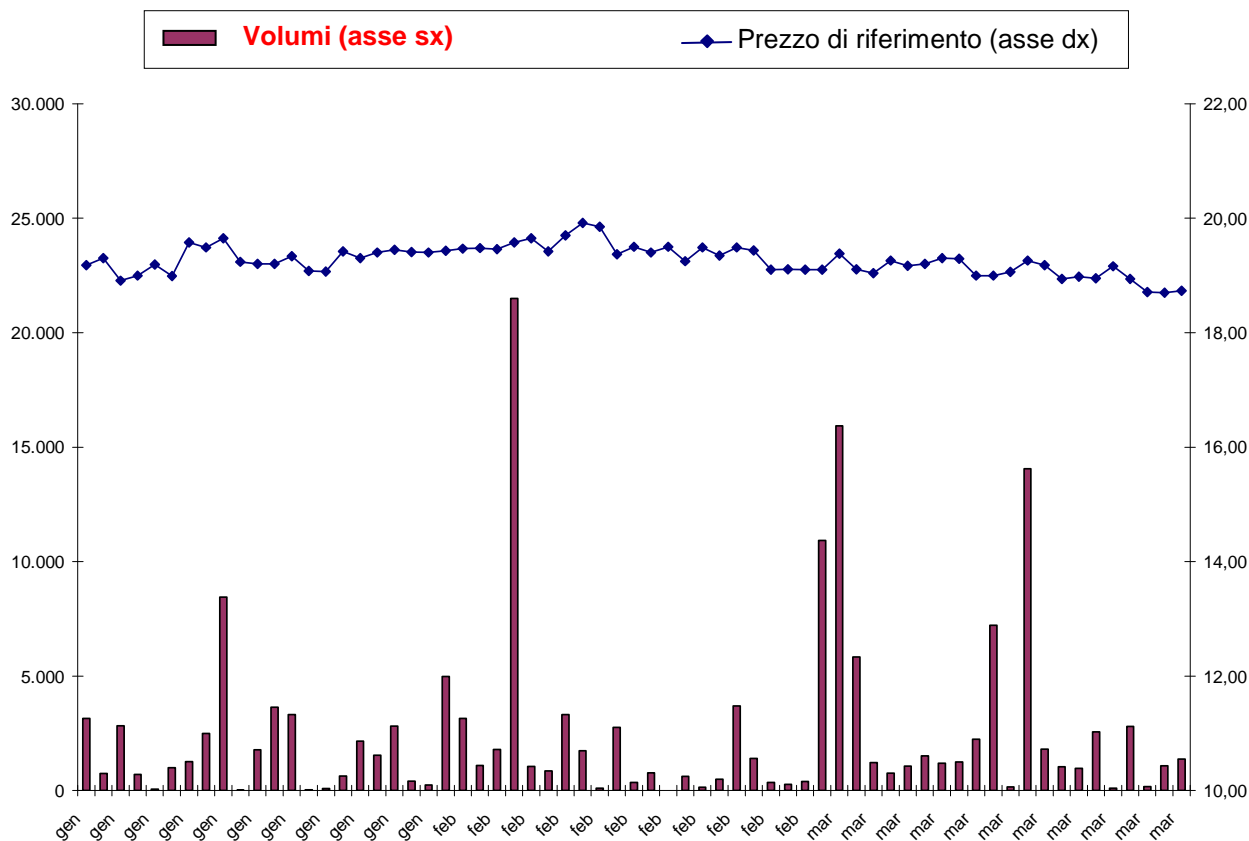




## Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco

Nei primi tre mesi dell'anno il titolo Credito Bergamasco ha seguito un andamento pressoché stazionario, chiudendo tuttavia il trimestre in discesa del 4,4% rispetto alla fine del 2011 a quota 18,73 euro. In data 10 febbraio 2012 è stata raggiunta la quotazione massima del periodo, pari a 19,92 euro. Nel trimestre l'indice FTSE MIB ha registrato una crescita del 5,9% e l'indice settoriale bancario del 3,8%.

**Andamento del titolo nel primo trimestre del 2012**



### Riepilogo statistico quotazioni (prezzi di riferimento)

	Primo trimestre 2012	Anno 2011	Anno 2010
Media	19,27	21,24	22,75
Minima	18,70	18,20	20,31
Massima	19,92	24,77	25,80

In termini di capitalizzazione, il valore di mercato del Credito Bergamasco ha toccato, a fine marzo, i 1.150 milioni di euro.

## Riepilogo prezzi di riferimento e capitalizzazione

	30.03.2012	30.12.2011	30.12.2010
Prezzo di riferimento	18,73	19,59	20,44
N. azioni ordinarie	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Capitalizzazione (milioni di euro) (*)	1.150	1.209	1.263

(\*) Fonte: Il Sole 24 Ore, la capitalizzazione viene calcolata utilizzando il prezzo ufficiale.

Il capitale del Credito Bergamasco, ammonta a 185.180.541 euro, suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

Nel corso del primo trimestre del 2012 gli scambi giornalieri sul titolo Credito Bergamasco sono stati mediamente pari a 2.517 azioni; nel periodo è stata scambiata una quantità di titoli pari allo 0,3% del capitale sociale ed a circa il 2,4% del flottante disponibile.

Si espone, infine, la scheda relativa al giudizio di rating rilasciato da Standard & Poor's.

### Rating all'11.05.2012

Agenzia	Debito a breve termine	Debito a medio lungo termine	Outlook
Standard & Poor's	A-3	BBB-	Negativo

### Dividendi distribuiti

In conformità alla proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2011, approvata dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 14 aprile 2012, il dividendo attribuito a ciascuna delle 61.726.847 azioni è stato pari a 0,50 euro per un ammontare complessivo di 30.863.423 euro.

## Informativa relativa all'utile per azione

Utile per azione	31.03.2012	31.12.2011	31.03.2011
Utile dell'operatività corrente (in migliaia di euro) del periodo/esercizio attribuibile agli azionisti ordinari	25.332	104.329	25.733
Media ponderata azioni in circolazione (numero intero)	61.726.847	61.726.847	61.726.847
<b>Utile base per azione del periodo/esercizio</b>	<b>0,41</b>	<b>1,69</b>	<b>0,42</b>

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile del periodo/esercizio attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

### Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile attribuibile agli azionisti ordinari, che ammonta a 25,3 milioni, è pari all'utile del periodo (25,8 milioni), al netto della quota di utili da destinare a titolo di beneficenza (0,5 milioni), sulla base di una ragionevole stima del riparto dell'utile di periodo.

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo - costantemente pari a 61.726.847 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale e non è stato effettuato alcun acquisto di azioni proprie.

Si precisa che per il Credito Bergamasco l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.



## I fatti di rilievo intervenuti dopo la fine del primo trimestre 2012

---

Dalla fine del primo trimestre 2012 e sino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificate rilevanti evenienze tali da modificare in misura significativa gli assetti della Banca.

Si segnala altresì che – in coerenza con gli obiettivi del progetto “Grande Banca Popolare” – nella seduta del 3 aprile 2012 il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha approvato la fusione per incorporazione di Società Gestione Crediti BP nello stesso Banco Popolare.

La Società Gestione Crediti BP, costituita nel 2002 e trasformata in società consortile nel luglio 2009, è la società strumentale del Gruppo che svolge, sulla base di contratti di mandato, i servizi di recupero crediti in sofferenza, gestione delle controversie giudiziali e stragiudiziali o contenziosi in genere connessi al recupero crediti, gestione delle revocatorie fallimentari e gestione delle posizioni classificate a “incaglio”, con fidi revocati e messa in mora del cliente, di importo superiore a 500 mila euro, per le società del Gruppo.

La società, il cui capitale era inizialmente detenuto da tutte le Banche del Territorio, a seguito della conclusione del predetto Progetto “Grande Banca Popolare”, realizzatosi con la fusione per incorporazione delle Banche del Territorio nel Banco Popolare in data 27 dicembre 2011, presenta il seguente azionariato:

- Banco Popolare, titolare dell’89,25% del capitale sociale;
- Credito Bergamasco, titolare del 10% del capitale sociale;
- Banca Italease, titolare dello 0,75% del capitale sociale.

In particolare, il progetto di fusione, previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni, presuppone l’acquisizione, da parte della Capogruppo, preventiva alla sottoscrizione dell’atto di fusione, delle quote detenute da Credito Bergamasco e Banca Italease, in modo da ottenere il controllo totalitario di Società Gestione Crediti BP.

La fusione produrrà effetti dalla data di iscrizione dell’atto di fusione nel Registro delle Imprese di Verona, presumibilmente, il 1° ottobre p.v. con retrodatazione degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2012; trattandosi di fusione di società già interamente posseduta dal Banco Popolare, la stessa non avrà alcun impatto sul patrimonio consolidato, nonché sui coefficienti di vigilanza del Gruppo.

L’operazione di fusione consentirà di conseguire sinergie operative e riduzione dei costi amministrativi (anche per Creberg); pertanto, nella seduta del 14 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco ha espresso orientamento favorevole per la cessione al Banco Popolare delle azioni detenute in SGC BP sulla base di valutazione indipendente in corso.



Lo scenario macroeconomico in cui si trova ad operare il sistema bancario nazionale nel corso del 2012 è contraddistinto dal permanere di numerose incertezze e rilevanti criticità.

La principale fonte di preoccupazione è, in particolare, rappresentata dall'estrema difficoltà di un convincente ritorno delle economie industrializzate su un deciso sentiero di crescita, nonché dalle conseguenti ricadute che tale difficoltà produce sia sull'economia reale – sui mercati finanziari e sugli *spread* – sia sul contesto sociale. L'appalesarsi di segnali di ripresa è, oltre tutto, ancora più arduo in quei Paesi – compresa l'Italia – che hanno dovuto adottare ingenti misure fiscali, per loro natura depressive, a causa dell'impellente necessità di mettere ordine nei conti pubblici.

In questo quadro congiunturale il Credito Bergamasco dovrà, quindi, accentuare ulteriormente la propria capacità di essere banca locale di riferimento, di essere vicina al territorio servito ed ai suoi attori al fine di fornire – in maniera equilibrata e responsabile – tutto il sostegno di cui essi avranno bisogno.

Riaffermando le priorità indicate – con riferimento all'esercizio 2012 – nella “Relazione sull'andamento della gestione dell'impresa relativa all'esercizio 2011” la Banca, contando su un modello organizzativo che

- prevede una catena decisionale corta, veloce nelle decisioni ed efficiente;
- garantisce la continuità di relazione con la clientela *corporate* e *retail*;
- ha come elemento distintivo lo “sviluppo”;

punterà, quindi, per il prosieguo del 2012 a:

- ampliare la base della clientela, sia con l'acquisizione di nuovi clienti, sia mediante l'aumento del grado di *retention*;
- espandere la provvista, in particolare la raccolta diretta, vera materia prima dell'industria bancaria;
- amplificare il *cross-selling*;
- espandere il margine da servizi, con particolare riguardo per la monetica e la gestione delle transazioni commerciali;
- sviluppare l'attività parabancaria;
- salvaguardare la qualità del credito erogato, in virtù del presidio continuo e sistematico del portafoglio impieghi, nonché della corretta e tempestiva interpretazione di eventuali segnali di criticità.



## Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

---

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Giacomo Terzi, dichiara, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2012 del Credito Bergamasco corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Bergamo, 11 maggio 2012



*Giacomo Terzi*

Dirigente Preposto alla redazione dei  
documenti contabili societari





Eventuali informazioni possono essere richieste a:

## **CREDITO BERGAMASCO S.p.A.**

### **STUDI E RELAZIONI ESTERNE**

**Largo Porta Nuova, 2**

**24122 BERGAMO**

Telefono: +39 - 035.393.397

Telefax: +39 - 035.393.092

E-mail: [studi@creberg.it](mailto:studi@creberg.it)

Internet: [www.creberg.it](http://www.creberg.it)

## **INVESTOR RELATIONS**

Presso

### **BANCO POPOLARE Soc. Coop.**

**Piazza Nogara, 2**

**37121 VERONA**

Telefono: +39 - 045.8675537

Telefax: +39 - 045.8675131

E-mail: [investor.relations@bancopopolare.it](mailto:investor.relations@bancopopolare.it)

Internet: [www.bancopopolare.it](http://www.bancopopolare.it) (sezione IR)